

Geriatra aggredita dalla figlia di una paziente

Episodio a Lago Patria, la specialista ha ripreso tutto con lo smartphone. Le urla: «Chiamate la polizia»

NAPOLI La visita geriatrica di controllo programmata da tempo, il ritardo della figlia dell'anziana allettata, unica convivente, che si era dovuta allontanare per alcune compere urgenti. La decisione della dottoressa di non aspettare oltre e l'incontro con la figlia della paziente che sta tornando proprio mentre il medico si appresta ad andare via.

E' accaduto il 30 ottobre a Lago Patria, nel comune di Giugliano, ed è il contesto nel quale è maturato un diverbio che si è poi trasformato in aggressione alla geriatra. Ha reso nota la vicenda l'associazione "Nessun tocchi Ippocrate". L'episodio è stato parzialmen-

te ripreso dallo smartphone del medico, che lo ha utilizzato a mò di telecamera. Il primo atto, che però non compare nel video, è appunto l'incrocio tra le due donne. La dottoressa che se ne va dopo avere invano bussato al citofono e la figlia della paziente che torna a casa in ritardo. Quest'ultima domanda al medico di rimanere, di non far slittare la visita programmata a chissà quando. La geriatra però è intenzionata ad andare via. La parente della donna da visitare insiste ed arriva a metterle le mani al collo per fermarla.

«Come si fa con le galline», dirà poi in un punto del filmato. Chiude il cancello ed impe-



In ospedale
Medici
in reparto

disce al medico di allontanarsi. Il diverbio prosegue — qui è documentato dallo smartphone — con la geriatra che lamenta che le siano state messe le mani addosso e la figlia dell'anziana che prova a giustifi-

carsi dicendo che vive da sola con la mamma e che "tutti conoscono la situazione". Si intuisce una esistenza complicata. Mentre le donne discutono, la figlia dell'anziana si accorge che il medico sta riprendendo con lo smartphone e perde completamente la testa. Scatta l'aggressione. La dottoressa urla: «Aiuto, aiuto, aiutatemi. Sono un medico, questa mi ammazza». e ancora: «Chiamate la polizia». Si sente dopo un poco la figlia dell'anziana che esclama: «Chiamo io la polizia». Quantifica "Nessuno tocchi Ippocrate": «E' la ventottesima aggressione del 2023 che si è verificata nel territorio di competenza dell'Asl

28

Aggressioni
Dall'inizio dell'anno a danno dei medici

Napoli 2. Sono in totale 79 se teniamo conto anche di quelle che hanno coinvolto medici ed infermieri nel territorio dell'Asl Napoli 1».

Ha commentato ieri la vicenda Francesco Borrelli, parlamentare dei Verdi: «Medici e infermieri, dentro e fuori le strutture ospedaliere, sono sempre più esposti a violenze di ogni genere mentre svolgono il loro lavoro. Una deriva inaccettabile che deve essere arginata prima che accadano nuovi e ancor più gravi episodi. Non esistono giustificazioni per chi aggredisce un operatore sanitario».

F. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI Indossano elmetto e giubbotto antiproiettile prima di andare a lavorare. Medici in trincea di guerra, in sostanza. Il filmato dura meno di un minuto, è stato girato a giugno all'interno della sede napoletana dell'Anaa, il sindacato al quale sono iscritti non pochi dottori che lavorano in ospedale, e sta per essere trasmesso sui canali social del sindacato e sugli schermi di Canale 21.

Immagini forti e per certi versi stranianti, mentre in diverse zone del mondo ambulanze e personale sanitario finiscono effettivamente nel mirino dei mitra o, peggio ancora, sotto le bombe ed i razzi. Eugenio Gragnano, però, che è il responsabile dell'Anaa al Cardarelli e che compare nel filmato, rivendica il senso della operazione e respinge le critiche di avere esagerato. «Naturalmente — dice — non si voleva paragonare la nostra situazione, per quanto critica, a quella drammatica dei colleghi che operano in zone di conflitto. Il filmato vuole però ribadire con forza che abbiamo un problema molto serio di sicurezza negli ospedali e nei Pronto soccorso napoletani e di altre aree della Campania». Si susseguono in effetti le notizie di aggressioni ver-



«In corsia è come in trincea» Spot-choc dei medici con elmetto e giubbotto

Presa di posizione dell'Anaa. Sarà trasmesso su social e tv

bali e talvolta fisiche a medici e infermieri che sono impegnati nei reparti ospedalieri di emergenza, sulle ambulanze del 118 o in altri ambiti dell'assistenza sanitaria.

A fronte di tale situazione, incalza Gragnano, «i rimedi che sono stati adottati sono insufficienti. I presidi di polizia negli ospedali sono stati limitati solo ad alcune strutture e non sono aperti 24». E aggiunge: «Il potenziamento dei reparti ospedalieri

di emergenza che ci permetterebbe di lavorare in condizioni migliori è in gran parte inattuato. In una struttura dove il personale è poco e gli spazi sono inadeguati è più facile si creino situazioni di conflittualità con gli utenti esasperati. I quali, però, sbagliano obiettivo ed attaccano chi in quel momento sta provando ad aiutarli. Diventiamo uno sfogatoio». Incalza Bruno Zuccarelli, segretario dell'Anaa in Campania,

nonché presidente dell'Ordine dei medici di Napoli: «Non è possibile lavorare su turni che arrivano a durare anche 18 ore consecutive ed essere insultati per un'attesa che si protrae troppo a lungo oppure massacrati di botte se qualcosa non piace o se non si riesce ad evitare il decesso di un paziente». E prosegue: «In un momento come questo, nel quale purtroppo si riaffacciano le ombre di guerre, avremmo voluto evi-

tare di ricorrere a questo linguaggio. Tuttavia non c'è più tempo e serve che la politica in primis, ma anche tanti cittadini, si sveglino dal torpore e si uniscano a noi per dire basta». C'è un particolare che rende bene quale sia oggi la percezione che non pochi medici hanno dei rischi connessi al proprio lavoro in emergenza. L'Anaa ha attivato per i suoi iscritti una polizza assicurativa che garantisce e copre i costi dell'assistenza legale nel caso il professionista si trovi a dover sporgere denuncia per avere subito aggressioni o minacce durante il lavoro che sta svolgendo.

«Non tutte le Asl — sostiene il sindacato — si attivano tempestivamente nei procedimenti penali che scaturiscono dalle minacce o dalle aggressioni. A volte il medico rischia la beffa di dovere farsi carico dei costi dell'avvocato nel processo originato da una sua denuncia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ariano, morta dopo una pizza. Ipotesi botulino

Grave anche il marito. Limone (Istituto zooprofilattico): «Difficile individuare la tossina»

NAPOLI Mangiano una pizza, la moglie muore e il marito è ricoverato in gravi condizioni. Saranno i campioni biologici prelevati su Angelo Meninno a fornire le prime indicazioni a inquirenti e investigatori e a cercare di far luce sulla morte della moglie Gerardina Corsato, deceduta per una sospetta intossicazione alimentare da botulino.

La coppia aveva cenato sabato scorso in una pizzeria ad Ariano Irpino, in provincia di Avellino. Il 52enne, imprenditore agricolo, è ora ricoverato all'ospedale «Cotugno» di Napoli dove verranno prelevati i

reparti che saranno inviati ai laboratori dell'Istituto superiore della sanità per essere analizzati. Gli esami, prima dell'autopsia su Gerardina Corsato che il pm della Procura di Benevento, Marilia Capitanio, potrebbe affidare già nella giornata di domani, potrebbero cominciare a chiarire alcuni elementi di fondo della tragedia. La pizzeria di Ariano Irpino in cui la coppia consumò la cena sabato scorso, è stata posta sotto sequestro. Gerardina e suo marito cominciarono ad avvertire malesseri subito dopo il ritorno a casa in contrada Fiumarelle, al confine tra i Comuni di



Ariano Irpino e Flumeri. Per ben due volte, nella giornata di domenica e in quella di lunedì, la coppia a causa dei dolori che avvertiva si era recata al pronto

Intossicati
Angelo Meninno
e Gerardina
Corsano

soccorso dell'ospedale «Fran-gipane» di Ariano Irpino.

Dopo essere stati visitati, vennero dimessi. «Non è semplice — spiega Antonio Limone, direttore dell'Istituto zooprofilattico del Mezzogiorno — individuare l'intossicazione da botulino, soprattutto se il paziente non presenta le classiche manifestazioni neurologiche. Se il *Clostridium* o la tossina non vengono isolati in laboratorio non si può dire con certezza che si tratti di botulino». Una nipote della coppia avrebbe riferito che durante la cena, Angelo Meninno aveva condito la pizza con dell'olio al

peperoncino, avvertendo uno strano odore e invitando la moglie ad assaggiare un pezzo. Senza far riferimento a queste dichiarazioni, Limone precisa che «gli alimenti contaminati dal botulino non presentano odore, colore e sapore particolari». La pizzeria su disposizione del magistrato è stata posta sotto sequestro. L'avvocato Guerino Gazzella, che difende la titolare, nell'esprimere alla famiglia di Gerardina Corsato il cordoglio della sua assistita e l'augurio che il marito possa ristabilirsi presto, evidenzia in una nota che «gli stessi alimenti e condimenti consumati dalla coppia la sera di sabato scorso, sono stati consumati da altri clienti e dalla stessa famiglia della titolare senza che si siano registrate conseguenze di sorta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA